

Ai precari 266 milioni, ai musei solo 3 un altro anno senza depliant e pulizie

IL RETROSCENA
ANTONIO FRASCHILLA

Da tre mesi l'ascensore della Galleria di Palazzo Abatellis è guasto e i disabili hanno difficoltà nel salire al secondo piano che ospita le collezioni del Seicento e del Settecento. Al Teatro antico di Taormina e a Isola Bella manca spesso l'acqua perché le tubature sono vecchie ma non c'è un euro per chiamare l'idraulico. D'altronde il Parco di Naxos, che comprende i due gioielli, ha un budget annuo intorno ai duemila euro: «E cosa vogliono che faccia con questa cifra che dovrebbe servire anche per la valorizzazione culturale di un sito tra i più importanti della Sicilia?», dice la furibonda direttrice Maria Costanza Lentini.

Il museo di Aidone, che ospita la Venere di Morgantina e presto metterà in mostra anche la Testa di Ade di ritorno dagli Usa, ha un capitolo di spesa per attività pari a mille euro, già impegnati per la manutenzione degli estintori. Così la Testa di Ade al massimo «andrà in una vetrinetta», come detto dalla direttrice Laura Maniscalco, senza brochure e nulla che ne racconti l'avventurosa storia.

Questo è lo stato dell'arte nei musei e nelle aree archeologiche a perdere della Sicilia, grazie a una Regione che investe 250 milioni di euro per i forestali, altri 20 milioni per la ex Tabella H, 16 milioni di euro per i Pip, ma per i beni culturali dell'Isola, che do-



IPUNTI

IL BUDGET

Nel bilancio appena approvato in commissione all'Ars il budget per la manutenzione dei musei è pari a 3,4 milioni di euro

I DISSERVIZI

Nei siti culturali dell'Isola mancano i fondi per acquistare brochure e garantire la pulizia dei bagni o cambiare una lampadina

I TELEFONI

A causa della mancanza di fondi in quasi tutti i musei e negli uffici delle soprintendenze i telefoni funzionano solo in entrata e i fax sono spenti

vrebbero rappresentare il motore economico e culturale dell'Isola, in bilancio è stata appena approvata una spesa per «manutenzione e spese ordinarie» pari a 3,4 milioni di euro per 110 siti. Conti alla mano, praticamente nulla. Questa è la cifra che investe in cultura la Regione, che dal 2010 a oggi ha più che dimezzato il budget per spese di funzionamento dei siti, passato da circa 9,5 milioni di euro ad appena 3,4. Questa è la somma delle voci approvate qualche giorno fa in commissione Bilancio.

Un investimento risibile che rende impossibile gestire l'ordinaria amministrazione, per non parlare della famosa «valorizzazione» attraverso attività cultura-

li per le quali, manco a dirlo, non rimane un euro.

A Palazzo Abatellis i telefoni funzionano solo per telefonate in entrata, non ci sono soldi per stampare una semplice guida di un sito noto al mondo per l'Annunciata di Antonello da Messina o le sculture di Laurana e Gagini: il cuore del Rinascimento siciliano. Nel vicino Oratorio dei Bianchi il montacarichi è fermo da anni perché non ci sono fondi per comprare la batteria, mentre i vigili del fuoco hanno affidato il sito a fare la manutenzione dei tetti. Già, ma con quali fondi?

Un quadro che si ripete ovunque. Il Parco di Naxos, che comprende anche il Teatro di Taormina, è in gravissime difficoltà: «Io

non parlo di organizzare eventi culturali o avviare progetti scientifici sui nostri beni, cosa che mi pare un sogno, mi accontenterei di dare una dignitosa accoglienza ai visitatori facendo trovare bagni puliti e aree diserbate, ma questo è impossibile con il budget che ho — dice la direttrice Lentini — a Isola Bella i bagni sono rotti e una mareggiata ha sfasciato le tubature, ma come devo ripararle? Stesso discorso a Taormina o nell'area di Naxos: non ho i fondi per tagliare l'erba che sta crescendo a vista d'occhio. Ma come si può andare avanti così?».

A Selinunte non va meglio: «Non abbiamo fondi per acquistare la segnaletica, i vialetti sono pieni di erbacce, i bagni sono

spesso chiusi perché sporchi o rotti e ai visitatori apriamo i bagni riservati ai custodi», dice Vito Saladino, rappresentante sindacale dei custodi della provincia di Trapani. Alla Villa romana di Patti e nelle aree della provincia di Messina invece fanno le collette per comprare la carta igienica o sostituire una lampadina: «Lo scorso anno il budget per la manutenzione delle aree, dalle Eolie a Tindari e Patti, era di appena 10 mila euro ed è subito finito — dice Sandro Cusmà, del CobasCodir — così abbiamo messo due euro a testa e almeno abbiamo comprato la carta igienica e sostituito qualche lampadina».

Ad Agrigento la soprintendenza, per la pulizia dei siti, eccetto il parco archeologico che è autonomo, aveva un budget annuale di 50 mila euro, speso subito. La programmazione e la valorizzazione culturale? In soprintendenza le linee telefoniche sono staccate in uscita e non si può inviare nemmeno un fax.

Ecco la Sicilia «isola del mito» come recitava una campagna pubblicitaria fatta negli anni d'oro della Regione e costata 15 milioni di euro. «Il governo regionale dimostra di non avere alcuna strategia per la valorizzazione e il potenziamento della risorsa beni culturali siciliani — dicono Michele D'Amico e Simone Romano del CobasCodir — il depauperamento pressoché totale dei fondi destinati alla gestione dei siti e alla manutenzione ordinaria sono la prova della totale barbarie politica che si sta perpetrando in questi anni».